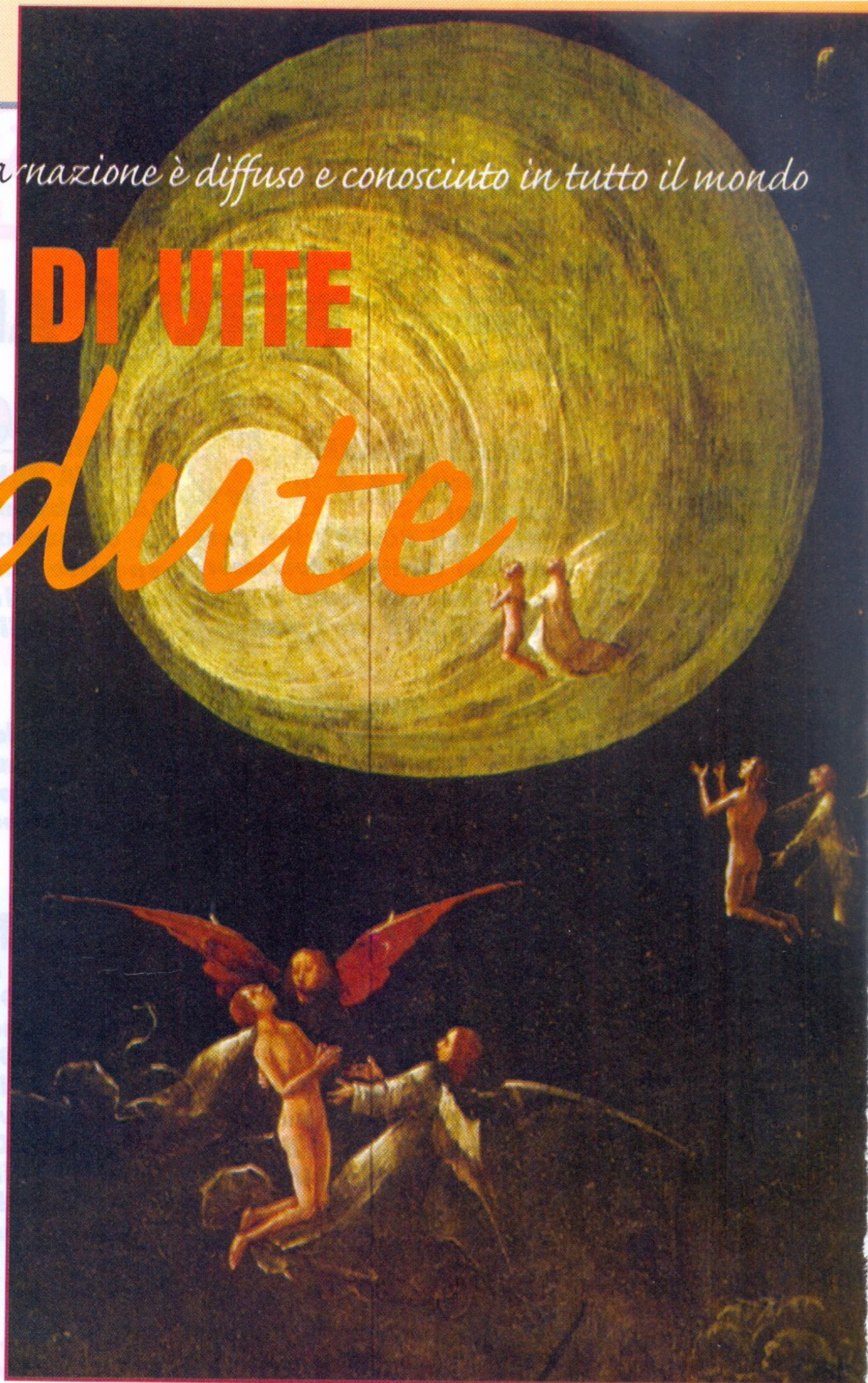
Il fenomeno della reincarnazione è diffuso e conosciuto in tutto il mondo

RICORDI DI VITE *perdute*



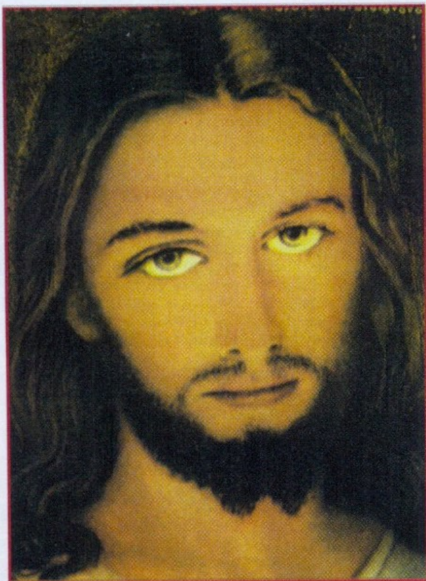
Le testimonianze di persone che rammentano precedenti esistenze sono davvero tante e tali da far supporre che una parte di noi possa realmente sopravvivere alla morte. Scienziati e parapsicologi sono perplessi, ma oggi per spiegare la metempsicosi nuove teorie vengono formulate e si indaga soprattutto sulla struttura del nostro cervello

"È *impossibile che un bambino di tre anni prenda in mano uno strumento complicato e difficile come un violino e riesca a suonare ad orecchio tutte le canzoni napoletane e le opere appena eseguite dal padre. Eppure a me è capitato. Fu una sensazione strana. Era come se sapessi già suonare... L'unica spiegazione è che io, in un'altra vita, sia già stato violinista*". Questa sorprendente dichiarazione è stata rilasciata, nel marzo del 1988 dal celebre musicista Salvatore Accardo, intervistato durante un programma televisivo dedicato alla reincarnazione.

Ma che cos'è la reincarnazione?

UN'ANIMA IMMORTALE

Fondamentalmente si tratta di una dottrina di origine orientale che si basa sul presupposto dell'immortalità dell'anima. Secondo tale dottrina dopo la morte fisica l'anima si incarna ripetutamente in un nuovo corpo per mondarsi dagli errori e dalle colpe commesse in una precedente esistenza, offrendo all'individuo nuove possibilità di riscatto e di elevazione spirituale. Questa credenza, che nell'Occidente antico ha annoverato entusiasti sostenitori quali i filosofi Pitagora, Platone e Plotino, è una vera e propria fede per gli induisti, che considerano la metempsicosi o "trasmigrazione delle anime" una realtà che coinvolge tutte le creature viventi, piante



Alcune delle prime comunità cristiane credevano nella trasmigrazione delle anime.

ed animali compresi. Nei quali può perfino capitare di incarnarsi come forma di punizione estrema per le azioni commesse in una precedente vita. Per questo motivo alcune sette fondamentaliste di Nuova Delhi impongono ai propri seguaci di vivere perennemente imbavagliati, per paura di ingerire dei microbi nei quali potrebbe esservi l'anima di un reincarnato. In India si crede poi che l'uomo sia prigioniero del "samsara", l'eterno ciclo delle rinascite determinato dal "karma", l'insieme delle azioni buone e cattive precedentemente compiute, e che solo con un'esistenza esemplare ci si possa riscattare interrompendo il ciclo delle reincarnazioni.

Come dimenticare le continue persecuzioni di cui fu vittima in vita? I microfoni nascosti nel confessionale, le visite mediche volte ad appurare che le sue stimmate non fossero dovute ad isteria, la proibizione a celebrare la messa.

Ma, al di là di queste forme estreme, la credenza che dopo la morte si ricominci da capo e in un corpo umano (non animale o vegetale) sta avendo un grande seguito nei paesi occidentali, "*in almeno un terzo della popolazione dei cristiani, convinti per fede o per esperienza personale*", a detta dei reincarnazionisti.

Rifiutata dalla Chiesa e dalla scienza, la reincarnazione è tornata prepotentemente in auge a partire dal 1983, quando alcune case editrici inglesi ed americane hanno ripubblicato tutta una serie di opere sull'argomento, scritte dalla nota attrice Shirley MacLaine, che nel giro di pochi mesi, ha pubblicato libri quali "Danzando nella luce", "Là fuori sul ramo" e "Non cadere dalla montagna", nei quali ripercorre come in un diario tutta una serie di vicende attraverso sedicenti medium, sensitivi ed extraterrestri, alla scoperta delle proprie passate esistenze.

La notorietà della McLaine è riuscita a suo tempo a fare breccia nel grosso pubblico, più di quanto non abbiano fatto, nel corso degli anni, opere ben più serie e documentate di autorevoli scienziati. In compenso, l'interesse per la reincarnazione si è improvvisamente risvegliato. E nuovi studi ed originali esperimenti sono stati tentati in tutto il mondo.

I "SEGNI" DELLA REINCARNAZIONE

Ma quali sono gli indizi che permettono di stabilire che un'anima si è precedentemente incarnata? A det-





"Arriviamo ad esempio in una zona sconosciuta, vediamo un paesaggio o una persona e abbiamo la sensazione certa ed immediata di averli già visti. Si affaccia allora spontanea l'ipotesi del 'rivivere' un'esperienza...".



ta degli esperti, oltre ai talenti riscoperti, tre altri episodi sarebbero lo specchio di una passata esistenza. In primo luogo, la memoria di una vita passata, memoria che solitamente affiora nei primi anni dell'esistenza di un bambino che improvvisamente dice di essere un'altra persona, di chiamarsi in modo differente, di non riconoscere gli attuali genitori né la casa, insistendo per essere riportato dalla sua "vera famiglia". "*Episodi di questo tipo non si verificano solo in India* - ha dichiarato la dottoressa Paola Giovetti, parapsicologa - *Esistono numerosi casi sia in paesi cristiani che islamici. Il dato che la casistica sia più corposa in India è dovuto al fatto che quando un bambino di due-tre anni si comporta in questo modo, generalmente viene ascoltato ed assecondato. Spesso i genitori vanno alla ricerca della famiglia 'precedente'. Da noi questo non avviene e si liquidano questi racconti come fantasie infantili...*".

Uno dei casi più famosi di reincarnazione fu quello della piccola Shanti Devi, nata nel 1926 a Nuova Delhi. Non appena fu in grado di parlare, la bambina disse che era già vissuta una volta; parlò della città dove era già nata ed elencò moltissimi particolari della sua vita precedente. Condotta sul posto dal professor H. Banarjee, uno dei massimi esperti indiani di reincarnazione, Shanti Devi mostrò gli antichi luoghi di gioco e la casa dove aveva abitato ed identificò il marito di un tempo.

Un secondo indizio è il fenomeno del déjà vu, o del "già visto". Con questo termine si indica quella sensazione di aver già vissuto una situazione o di aver già visto un determinato luogo. Scrive lo studioso Werner Keller: *"Arriviamo ad esempio in una zona sconosciuta, vediamo un paesaggio o una persona e abbiamo la sensazione certa ed immediata di averli già visti. Si affaccia allora spontanea l'ipotesi del 'rivivere' un'esperienza..."*.

Un terzo indizio è dato dalla presenza di "segni" e cicatrici sul corpo dei bambini reincarnati, effetti di ferite che i soggetti non si sono mai procurati. È noto il caso di un giovanissimo indiano che aveva sul collo una cicatrice simile ad una rasoiata. Il piccolo raccontava di essere stato precedentemente il figlio di un barbiere e di essere stato sgozzato da un nemico. Verificata, la storia risultò verosimile. In più, col tempo la ferita scomparve improvvisamente e misteriosamente. In molti casi di presunta reincarnazione i testimoni portano sul corpo segni di bastonate, tagli, ferite da arma bianca (coltelli, frecce, punte di lancia).

RICERCHE DI LABORATORIO

In molti hanno tentato di studiare la possibilità di far ricordare a ognuno di noi le proprie vite passate. In occidente i primi esperimenti in proposito sono stati tentati a cavallo degli

anni Sessanta e Settanta: in Gran Bretagna dalla sensitiva Joan Grant, con l'ausilio del marito, lo psichiatra Denys Kelsey, (entrambi sono autori del volume "La catena delle esistenze" Astrolabio, 1969), in Francia da Denise e Arnaud Desjardins e in Germania da Thorwald Dethlefsen, che a Monaco gestisce tuttora un "Istituto di psicologia straordinaria". In Italia la prima a sperimentare la reminiscenza delle vite passate è stata Paola Pacifico, sotto la guida del santone Baba Bedi, i cui allievi hanno poi fondato in tutta la penisola i "Centri per l'Età dell'Acquario".

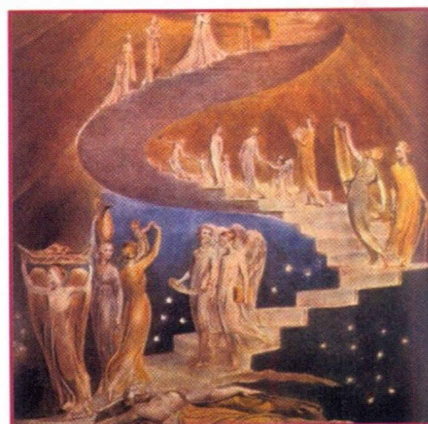
Il primo contributo scientifico arriva però dall'America, grazie allo psichiatra Ian Stevenson, direttore dell' Istituto di parapsicologia all'Università della Virginia, che già negli anni Sessanta ha cominciato a raccogliere i casi più documentati di persone reincarnate, giungendo in breve tempo ad archiviare oltre 2000 testimonianze. "*Un numero irrilevante - avrebbe commentato Stevenson - se paragonato con le centinaia di miliardi di esseri umani che sono esistiti fino ad oggi*".

In California esiste addirittura una "Association for Past-Life Therapy and Research", che annovera tra le sue fila diversi psichiatri che utilizzano la reincarnazione a scopo terapeutico.

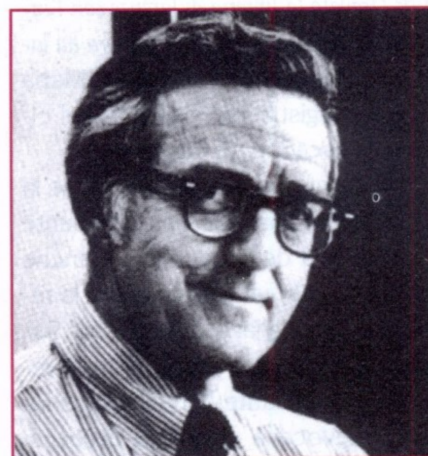
In Italia la reincarnazione è studiata con molto rigore dal professor Antonino Sodaro, un primario chirurgo che lavora a Roma all'ospedale Villa S. Pietro di Roma e che è considerato un'autentica autorità in materia. Durante un'intervista televisiva nel marzo 1988 il dottor Sodaro ha raccontato: "*Noi effettuiamo degli studi multidisciplinari con rigore statistico. Grazie all'ipnosi regressiva notiamo che con*

In India si crede che l'uomo sia prigioniero del "samsara", l'eterno ciclo delle rinascite determinato dal "karma", l'insieme delle azioni buone e cattive precedentemente compiute. Solo con un'esistenza esemplare ci si può riscattare.

la suggestione si può riportare indietro nel tempo un soggetto, utilizzando due specifici meccanismi: la rivivificazione (cioè la rievocazione puntuale di un episodio passo dopo passo, Nda) e l'ipermnesia, che consiste nello spingere le suggestioni ipnotiche antecedentemente alla data di nascita...". Recuperando così "in laboratorio" le passate esperienze di vita. All'obiezione che un soggetto in queste condizioni possa mentire o inventare, Sodaro risponde: "*Naturalmente può succedere che l'ipnotizzato sia portato ad accontentare l'ipnotizzatore, come può succedere che il secondo possa suggerire indirettamente delle risposte. Per questo noi non avvisiamo il soggetto alla fine della regressione - della quale non ricorda nulla - e ripetiamo l'esperimento a distanza certe volte di mesi o di anni. Se i ricordi restano aderenti e stabili questo è sicuramente un argomento probante dell'autenticità della regressione. In questo modo emergono spesso degli 'archi di vita' rivivificati che hanno una sequenza logica e che sono perfettamente ambientati nelle vicende storiche del periodo in cui avvengono. In alcuni di questi si possono trovare alcuni frammenti di riscontri reali...*".



La lunga scala che collega il nostro mondo con la dimensione sconosciuta dell'aldilà.



Il noto parapsicologo Ian Stevenson, esperto di reincarnazione.

Proprio il professor Sodaro ha seguito da vicino il caso di Rosaria, una giovane signora napoletana che, durante le regressioni, recupera la memoria di una passata esistenza come Maria Petri, una libraia fiorentina il cui marito, Giorgio Ventri, morì du-



Con l'ipnosi regressiva si può riportare indietro nel tempo un soggetto, utilizzando la rivivificazione (cioè la rievocazione di un episodio) e l'ipermnesia, che consiste nello spingere le suggestioni ipnotiche antecedentemente alla



rante la seconda guerra mondiale e venne seppellito a Cassino. Il professor Sodaro ha più volte ribadito di aver "*trovato la libreria di Firenze con l'indicazione della strada dove la signora ha lavorato*", come pure la firma di Maria Petri sul registro dei visitatori del cimitero dei caduti di Cassino.

Ma il dato più strabiliante è che la signora Petri sarebbe stata cosciente al momento del trapasso... e anche dopo. Durante un'intervista per la rete nazionale italiana, il professor Sodaro avrebbe fatto ascoltare una registrazione durante la quale Rosaria-Maria rievocava gli ultimi dolorosi istanti della sua morte. Agli acuti dolori nella vedova fiorentina sofferente si sarebbe sostituita ben presto una grande pace interiore e la visione di un giardino bellissimo. La voce straziata della moribonda si sarebbe presto trasformata: "*Vedo un giardino bellissimo, pieno di fiori. Sto bene qui, sto bene ora... Sta arrivando qualcuno...*". "*Lo vede? Può dirci chi è?*", le avrebbe chiesto Sodaro. E la donna, con voce sollevata: "*È Giorgio...*".

IL CASO BRIDEY MURPHY

Il caso appena descritto, che contiene molti elementi della "vita post mortem" (la sensazione di vedersi dall'esterno al momento del trapasso) ricorda una vicenda per molti versi analoga, a lungo considerata un caposaldo in materia di reincarnazione. Il caso di Bridey Murphy, una vicenda famosa e complessa che è divenuta perfino un film. La pubblicazione in America, nel 1952, del libro intitolato "Alla ricerca di Bridey Murphy" suscitò un notevole scalpore in tutti gli ambienti scientifici e non. In sintesi, nel volume si ricostruiva la singolare storia di una giovane indiana pueblo, Virginia Tighe (chiamata nel libro Ruth Simmons), ripetutamente ipnotizzata da un uomo d'affari appassionato di reincarnazione, tale Morey Bernstein. Costui aveva sottoposto la giovane casalinga a sei sedute di regressione ipnotica, fra il 29 novembre 1951 e l'ottobre dell'anno seguente. Durante le regressioni, la Tighe cambiava identità. Parlava con spiccato accento irlandese e diceva di essere Bridey Murphy, una donna nata a Cork, in Irlanda, nel 1798. Rievocava momenti ed episodi della sua vita precedente con gran dovizia di particolari. Ricordava l'infanzia, la scuola, il trasferimento a Belfast, il matrimonio con un avvocato e così via sino alla morte... Ricordava anche il suo funerale, durante il quale Bridey, in spirito, vedeva e sentiva tutto, restando accanto al marito parecchio tempo dopo la morte. Durante le sedute la donna forniva dati molto precisi sugli usi e costumi locali, sui luoghi e sulle persone. Non era invece in grado di dare risposte esaurienti sui fatti storici contemporanei.

Sebbene qualsiasi ricerca storica venisse vanificata dall'incendio che aveva distrutto l'archivio di Cork, nel XIX secolo, e nonostante le critiche che il filosofo e studioso C.J. Ducasse mosse alle regressioni di

Morey Bernstein, il caso Murphy divenne un classico della reincarnazione.

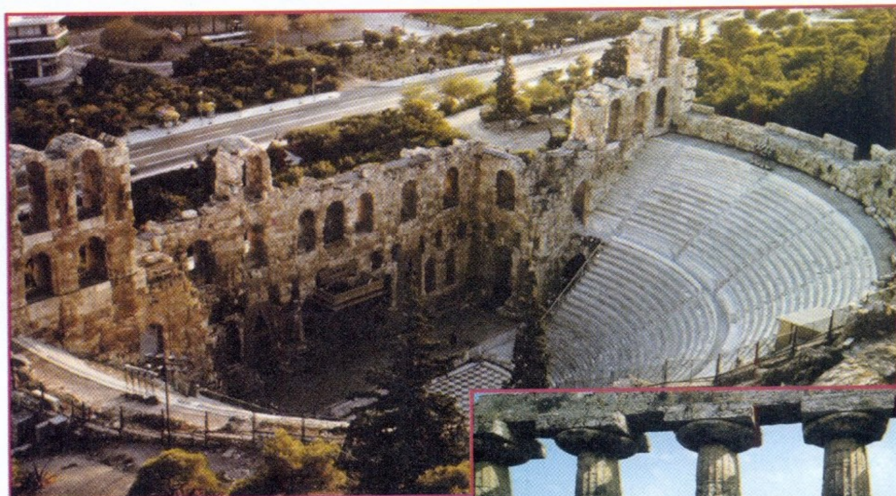
Sino a che l'intera vicenda ha trovato una sua spiegazione.

Sono stati alcuni adepti della confessione Hare Krishna (peraltro sostenitori della reincarnazione) che, indagando molto a fondo non già sulla vita presunta di Bridey Murphy ma su quella di Virginia Tighe, hanno scoperto che la casalinga americana, da giovane, aveva avuto una vicina irlandese che di professione faceva la baby sitter e che le aveva parlato dettagliatamente delle proprie usanze. Una vicina che si chiamava guarda caso Bridey Murphy...

LA MEMORIA DELL'ELETTRONE

Episodi di questo tipo hanno dato un duro colpo alla credibilità della reincarnazione. Molti scettici ritengono che le memorie passate affiorino in realtà dall'inconscio collettivo, e sostengono che molte di queste storie sono solo frutto di montature o di fantasie. Vari parapsicologi tendono a spiegare il fenomeno tirando in ballo una sorta di chiaroveggenza "a rovescio". In pratica alcuni soggetti sensitivi durante una trance ipnotica sarebbero in grado di captare ricordi di fatti capitati ad altre persone.

Le ricerche condotte da Jamuna Prasad, scienziato del Centro di psicologia di Georgetown in India, hanno portato alla formulazione dell'ipotesi che chi ricorda le vite passate potrebbe avere in realtà una struttura cerebrale particolarmente predisposta. "*Infatti costoro* - afferma Prasad - *presentano nell'elettroencefalogramma un'anomalia bioelettrica nei lobi temporali e temporo-parietali. Se esistono legami tra la memoria extra-cerebrale e le dizioni cerebrali, il segreto allora è nel cervello*".





Molti filosofi greci credevano nella reincarnazione.



I bambini prodigio, come Mozart, sono la prova a sostegno della reincarnazione?

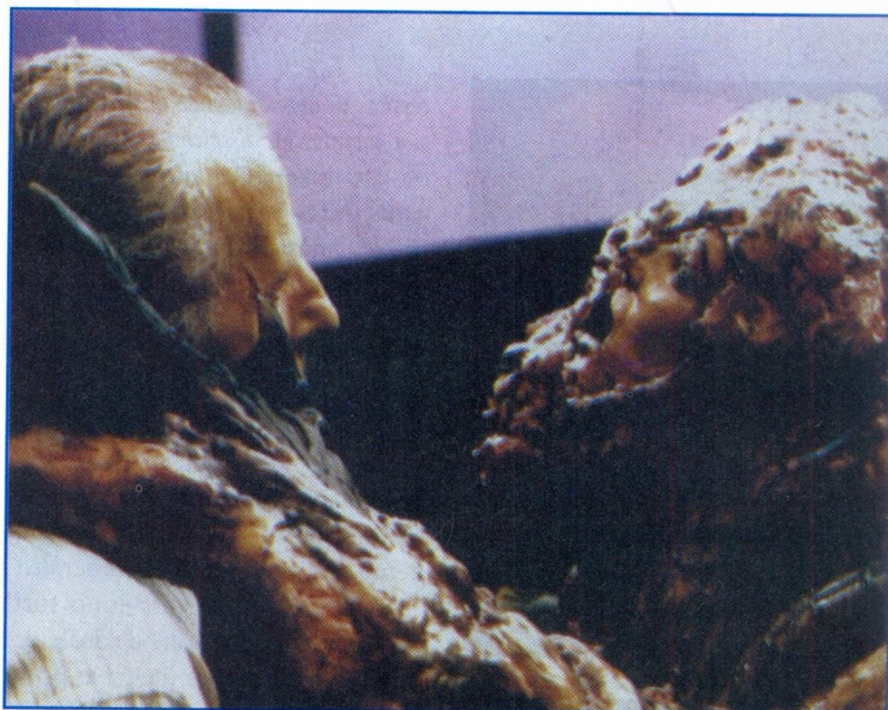
Le ricerche condotte da J. Prasad, scienziato del Centro di psicologia di Georgetown in India, hanno portato alla formulazione dell'ipotesi che chi ricorda le vite passate potrebbe avere in realtà una struttura cerebrale particolarmente predisposta.

Ma potrebbe anche essere che dopo la morte non già l'anima ma la memoria resti a vagare nello spazio, trasferendo le proprie informazioni da mente a mente.

Jean Charon, in "L'espirt, cet inconnu", scrive che un elettrone che sia stato parte di un albero o un animale, poi di un uomo; conserva la registrazione di queste diverse esperienze. Pierre Daco, psicologo e psicanalista di fama mondiale, membro dell'Istituto Internazionale di psicoterapia e della Fondazione Internazionale di Psicologia Analitica, condivide questa ipotesi, aggiungendo: "*Se ogni elettrone del nostro corpo possiede una memoria di ciò a cui ha partecipato e se in noi esistono miliardi di elettroni, di cui ognuno ha vissuto un'esperienza nel passato, noi albergheremmo miliardi di memorie relative a vite passate... Tutta l'umanità nel nostro corpo! Dopo la morte, questi elettroni si 'reincarnerebbero' in altri corpi o in animali, o in vegetali. E così il mondo intero conterrebbe una parte di noi stessi, sotto forma di elettroni in cui si trovano registrate le nostre informazioni...*"



Gli dèi di Lovecraft sono tutti demoni di una religione abissale del caos, che lui scorge dietro le porte sigillate della percezione che gli si spalancano innanzi agli occhi. Là, la materia eterna degli dei è invischiante, è terrore sacro...



giunge quell'Io sepolto alla nostra banale mente quotidiana".

La realtà, che si presenta davanti al solitario di Providence, è, a dir poco, agghiacciante, così terribile che Lovecraft arriva a convincersi che l'ignoranza è la salvezza del genere umano. Egli scrive in un suo racconto: "*Penso che il destino degli uomini sarebbe ancora più crudele di quanto sia già, se la nostra mente non fosse incapace di mettere in rapporto tra loro, tutte le cose che avvengono in questo mondo. La nostra vita si svolge in una placida isola di ignoranza, circondata dagli oscuri mari dell'infinito, e non credo che ci convenga spingerci troppo lontano da essa*" (Il richiamo di Cthulhu, 1926).



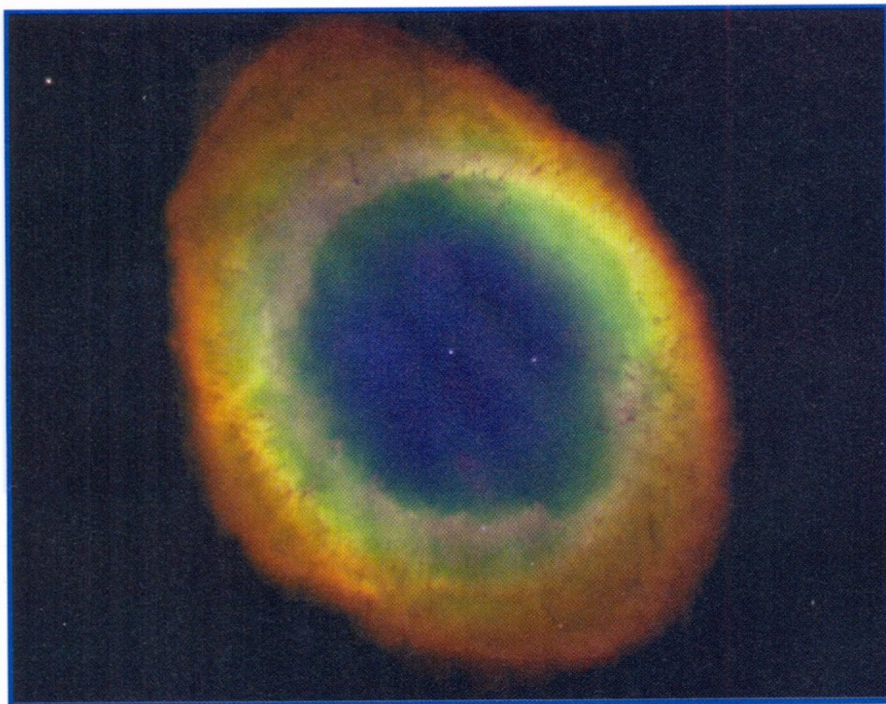
É tutto un Cosmo dominato dal caos, un mare di tenebre senza fine, che minaccia di travolgere ogni cosa fino a cancellare tutto. "*Fra pochi milioni di anni non vi sarà più alcuna razza umana*". Così scrive, nel 1918, a Reinhardt Kleiner.

IL POTERE DEL SOGNO

Quali porte varcò H. P. Lovecraft? Da dove ha origine il suo apocalittico universo? E come spiegare le notevoli affinità delle storie dello scrittore di Providence col Culto di Crowley? Kenneth Grant osserva: "*Lovecraft non conosceva né il nome né le opere di Crowley, tuttavia alcune delle sue fantasie rispecchiano, sia pure in modo distorto, i temi salienti del Culto di Crowley...*". Seguono alcuni esempi tratti dal libro di K. Grant, Il risveglio della magia, (Roma 1973). Nel sistema di Crowley come nelle narrazioni di Lovecraft si parla di divinità denominate "Grandi Antichi". Lo scrittore descrive un regno che chiama "Kadath", "deserto gelato" mentre Crowley parla di un "freddo deserto chiamato Hadith". Lovecraft narra di "Colui che è senza volto (il dio Nyarlathotep)" e Crowley di "Colui che è senza testa...". Lovecraft racconta di una "stella a cinque punte incisa sulla pietra grigia" e nel Culto di Crowley troviamo: "*La Stella di Nuit, a cinque punte con il cerchio nel mezzo (il grigio è il colore di Saturno, la Grande Madre di cui Nuit è una forma)*".

Grant asserisce che Lovecraft può essere compreso soltanto in un contesto misterico. Serge Hutin si dice convinto che: "*la descrizione di certi rituali magici èffettuata da Lovecraft sia il resoconto di esperienze realmente vissute*" (Gianfranco de Turris e Sebastiano Fusco, L'ultimo demiurgo e





altri saggi lovecraftiani, Chieti 1989). Benché suggestiva tale ipotesi, è decisamente da accantonare. De Turris e Fusco, ce ne spiegano il motivo: "*A nostro parere la prova che Lovecraft non era un vero e proprio iniziato nel senso effettivo del termine (cioè, non aveva cominciato e superato la regolare trafila di contatti con un individuo o un gruppo in grado di trasmettergli una qualsiasi iniziazione tradizionale) si ritrova nella sua stessa opera letteraria. In definitiva, non crediamo che Lovecraft abbia mai avuto contatti con una associazione tradizionale di qualsiasi genere, in grado di trasmettergli un reale insegnamento iniziatico sul piano operativo*" (Ibidem).

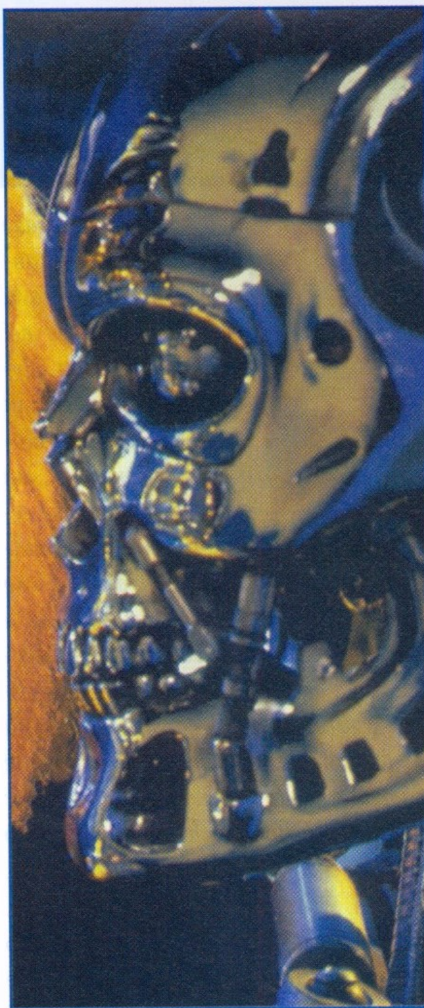
Eppure, è anche vero che Lovecraft ha lasciato resoconti estremamente interessanti nei suoi scritti, che sembrano attestare profonde conoscenze esoteriche. Da dove traeva questo sapere? Dai suoi sogni? É possibile anche che le sue narrazioni nascessero dall'esperienza di bilocazioni spontanee, veri e propri viaggi astrali, una sorta di "Grand Jeu" che il nostro solitario esploratore effettuava durante il sonno visitando mondi ignoti. L'ipotesi non è peregrina. De Turris e Fusco scrivono: "*...si può rilevare un'impressionante coincidenza tra i sogni di Lovecraft e le visioni risultato di un'esperienza tipica dell'addestramento occulto secondo determinate scuole molto diffuse in Occidente: vale a dire l'esperienza del cosiddetto viaggio astrale*" (Ibidem). In questo caso lo scrittore era, naturalmente, portato a un certo tipo di esperienze e certamente la sua psicologia era di tipo molto particolare.

La fantasia è indispensabile per questo tipo di esplorazioni. Julius Evola spiega: "*Chiunque sogna dimostra, in via di principio, di possedere facoltà di immaginare e visualizzare*" e chiarisce: "*L'importanza dell'immaginazione sta nel fatto del suo essere lo strumento per spostarsi sul piano sottile...*" (J. Evola, Lo Yoga della potenza, Roma 1968). E una spiccata e acutissima fantasia in Lovecraft è indubitabile. Ma come questo potere, latente in ogni individuo, si manifestò improvvisamente in Lovecraft? Quali elementi psicologici e sotto quali spinte stimolarono così potentemente questa misteriosa facoltà? É necessario, a questo punto, studiare il personaggio più approfonditamente, dal punto di vista psicologico, per cercare di comprenderlo appieno e di decifrare il suo complesso ed enigmatico mondo interiore.

Vi sono individui che possiedono certe capacità in alto grado. Lo studioso francese René Sudre (1880-1968), direttore della "Revue Métapsychique" avverte che la facoltà paranormale "*...non dipende né*

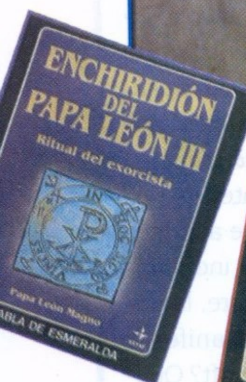
Grant asserisce che Lovecraft può essere compreso soltanto in un contesto misterico. Serge Hutin si dice convinto che: "la descrizione di certi rituali magici effettuata da Lovecraft sia il resoconto di esperienze realmente vissute"

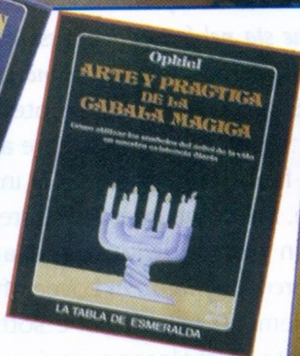
Quali porte spazio-dimensionali riusciva a varcare il "solitario di Providence"?

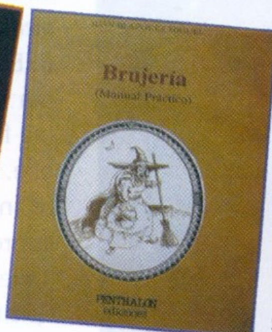












dal sesso né dal grado di intelligenza, né, tanto meno, dall'età ma la si nota più spesso nei sonnambuli, negli isterici, negli ipnotici e in genere nei soggetti psicotici. (...) è congenita, ma pare che possa anche essere acquisita accidentalmente. Un trauma, uno choc morale, i mutamenti fisiologici della pubertà e della menopausa possono provocarla o favorirla. Eusapia Palladino ebbe l'osso parietale mezzo sfondato all'età di un anno; a otto anni vide suo padre sgozzato dai briganti. La signora Piper diventò soggetto in seguito a uno spavento subìto e a due operazioni chirurgiche" (R. Sudre, Trattato di Parapsicologia, Astrolabio, Roma 1966). Uno studio approfondito sulle caratteristiche psicologiche della personalità di Lovecraft non mi risulta che sia stato mai approntato. Lo si può tentare ora.

Julius Evola afferma che chiunque sogna dimostra, in via di principio, di possedere facoltà di immaginare e visualizzare. E chiarisce: "L'importanza dell'immaginazione sta nel fatto del suo essere lo strumento per spostarsi sul piano sottile..."

UNA VITA TORMENTATA

Vanno cercate nella sua vita date segnate da avvenimenti particolari, traumatizzanti o di grande sofferenza psicologica. Nel 1893 il padre dello scrittore, Winfield Scott Lovecraft, subisce un improvviso attacco di follia e, in seguito, anche di paralisi. Viene ricoverato al Butler Hospital di Providence. Il padre non si rimetterà più e morirà in manicomio nel 1898. Lovecraft ha solo 8 anni, è ancora un bambino e questa brusca perdita della figura paterna assieme alla disperazione della madre non possono non aver inciso sulla sua psiche. La madre assume, lentamente, un atteggiamento iperprotettivo morboso che raggiunge il culmine quando comincia a imbottire e smussare gli angoli dei mobili per paura che Howard Phillips, che ora ha 10 anni, si possa far male. Il ragazzo, nel frattempo, cresce nervoso, delicato, soffocato dalle eccessive premure materne. Si rifugia nella grande biblioteca della casa dei nonni e si perde in lunghe letture e altrettanto lunghi silenzi sempre in uno stato di "stanchezza e letargia morale". Isolato dal mondo vive totalmente immerso nella sua fantasia mentre compone i suoi primi lavori...

(continua)